



Bentornati cari lettori! Gennaio ha messo tutti a dura prova, febbraio... non ne parliamo.

Nel frattempo, non possiamo fare altro se non augurarvi una buona lettura.

Nella nostra scuola, questo può essere individuato come il mese dell'inclusione, che infatti sarà proprio il tema della 2° edizione; iniziamo subito con un bellissimo testo di Alessia Marroni esposto il giorno 28 del mese di gennaio in occasione del progetto: "gli altri siamo noi".

LA NUOVA A ZACINTO

«Né più mai toccherò le sacre sponde ove il mio corpo fanciulletto giacque». Così scriveva Foscolo nel suo "A Zacinto" volgendo l'innamorato sguardo alla finestra e rivedendo in essa la sua splendida terra natia, dalla quale si dovette separare in nome della libertà. Eppure a me questa storia sembra di averla già sentita e di sentirla fin troppo spesso.

Quante vite sono costrette a mettersi in pausa bruscamente con la speranza di un nuovo inizio; lontano dalla guerra, lontano dalla sofferenza e dai soprusi che essa porta nel suo distruttivo strascico, lontano dalla fame e dalla povertà, anche a costo di quella stessa vita che tanto si vuole preservare: così piena di valore seppur così fragile. E allora via, con gli scalzi piedi sulla terra bruciata e con il cuore infranto, alla volta di una nuova realtà: una realtà migliore. Quanto soggettivo può essere lo stare bene e il peso di un'esistenza degna di essere appellata tale...non odio, non diffidenza, ma solo silenzio e carità si possono mostrare in segno di rispetto: rispetto per l'individuo all'infuori del suo sesso e della sua etnia, rispetto per la vita, rispetto per l'essere umano.

Certo, è facile giudicare dall'alto del proprio dorato piedistallo, come è facile non cadere quando non si è costretti a correre, è facile rialzarsi quando non si è costretti ad attraversare un campo minato, ed è altrettanto facile sognare quando si dorme su un caldo cuscino di piume piuttosto che in una sudicia stiva, nel retro di un furgone o avvolti dal pungente gelo del deserto.

Forse però anche da un gommone si può sognare ardentemente la propria straziata terra rimirando le stelle che forano l'oscuro manto notturno e forse, forse anche coloro che non riescono a vincere la sopraffacente potenza del mare osservano per un'ultima volta quelle stesse stelle immaginando di far ritorno a casa, e mi auguro che, almeno per loro, l' naufragar s'addolcisca in quel burrascoso mare.

Di Alessia Marroni

SOMMARIO:

pag. 2 Testimonianze di un passato...

pag. 3 "To be or not to be"

pag. 4 Lettera a un genitore lontano

pag. 5 Bacheca poesia

pag. 6 Famiglia e scuola

pag. 7 Difficoltà degli alunni

pag. 8 Kerin project

pag. 9 Women in science

pag. 10 "Megharrexit"

pag. 11 Bacheca Spotify

pag. 12 Auburn University

pag. 13 Recensione "Le notti bianche"

pag. 14 Recensione "Elite"

pag. 15 Recensione "Tolo tolo"

pag. 16 "Cruyce"

TESTIMONIANZE DI UN PASSATO ANCORA PRESENTE

Sayragul Sauytbay è una musulmana di origine kazaka cresciuta al confine tra Cina e Kazakistan ed è stata anche una delle numerose deportate nei campi di rieducazione cinesi, prima come insegnante di cinese e successivamente anche come detenuta. La sua esperienza può essere riassunta con disperazione, orrore, fame, ingiustizia e impotenza. Infatti, come ha ricordato Sayragul, nel periodo di assunzione come insegnante di cinese assisteva, e talvolta anche riceveva, le più crudeli torture. La punizione era pane quotidiano, sia per i ragazzi che per gli anziani.

Uno dei suoi ricordi più nitidi è quello della "stanza nera", chiamata così perché tutti coloro che riuscivano ad uscirne non potevano parlarne apertamente. Quella stanza era provvista di macchinari per le torture di ogni tipo: potevi essere appeso al muro e poi manganellato ripetutamente, si usciva ricoperti di sangue e spesso anche senza unghie.

La polizia aveva un potere assoluto e poteva permettersi di fare ciò che voleva. La sera prelevavano alcune delle ragazze più carine, le violentavano e se provavano a ribellarsi o piangere venivano uccise. Episodi del genere avvenivano quotidianamente.

La polizia inoltre iniettava siringhe e faceva ingerire pasticche ai detenuti, utilizzandoli come cavie per vari esperimenti scientifici. Inutile dire che

ebbero effetti negativi su tutti, sia uomini che donne.

Lamiglia, ricorda Sayragul, era il suo pensiero fisso. Non vide i suoi figli e suo marito per 5 anni e si faceva forza solo per uscire di lì e riabbracciarli.

Prima di essere assunta come insegnante, dovette firmare un contratto che le vietava di parlare con i prigionieri, ridere, piangere e fare qualunque tipo di domanda. Se non avesse rispettato una di queste regole sarebbe stata condannata a morte.

"Non dimenticherò mai il campo di internamento", dice Sauytbay. "Non posso dimenticare gli occhi dei prigionieri che mi imploravano con in loro sguardo di fare qualcosa. Sono innocenti. Devo raccontare la loro storia, raccontare l'oscurità in cui si trovano, la loro sofferenza."

Con queste parole di Sayragul Sauytbay vorrei ricordare, proprio ora che ci siamo lasciati alle spalle il giorno della memoria, che tragedie, violenze, torture e stermini accadono continuamente e che l'orrore di cui ci raccontano da quando siamo bambini non è terminato. Da qualche parte del mondo uomini, donne e bambini soffrono e vivono cose che nessuno di noi fortunatamente può nemmeno immaginare. Cerchiamo di impegnarci ora ad agire e parlare con maturità, evitando di scherzare su cose che apparentemente possono sembrarci impossibili e lontane. Solo con la consapevolezza possiamo evitare che tutto questo accada di nuovo.

scritto da Flavia Trivelli

"TO BE OR NOT TO BE"



Ciò che rende la società odierna una realtà superficiale, che si ferma all'apparenza e che elogia gli aspetti più futili dell'essere umano, è senza dubbio il nostro rapporto con noi stessi e con gli altri. Siamo abituati al confronto, all'auto-confronto e al paragone, cataloghiamo ogni particolare di ciò che ci sta attorno e tendiamo ad etichettare le persone in base a come queste si mostrano. Ci basta dunque guardare l'aspetto esteriore di ogni singolo individuo per poterlo giudicare ancor prima di sapere com'è il suono della sua voce, il suo modo di gesticolare o la sua sensibilità. Purtroppo ci soffermiamo spesso solo sulla bellezza esteriore delle persone. Finché non si decide di andare oltre e scoprire che in realtà anche solo uno sguardo o un gesto raccontano un mondo nascosto, uno scrigno segreto, non si arriverà mai a conoscere davvero chi abbiamo accanto. Solo abbandonando la superficialità che ci circonda e che spesso ci avvolge soffocando la bellezza dell'umanità potremo solcare quel baratro che ci divide dall'altro. Certo, nella nostra società sembra così difficile andare oltre l'apparenza, ma se ci fermassimo ad ascoltare, ad osservare più attentamente ogni più piccolo dettaglio potremmo mostrare al mondo che questo cambiamento culturale è possibile, che un ragazzo in carne non deve suicidarsi perché non è abbastanza conforme all'ideale di bellezza fisica che la società impone, che una ragazza senza trucco né tacchi può mostrarsi liberamente senza essere etichettata; solo a quel punto potremmo liberarci di tutti questi muri che poniamo di fronte al diverso.

LETTERA A UN GENITORE LONTANO

Caro papà,

ti ricordi di me? Sono tuo figlio Samir..

Adesso ho 16 anni e sono in Italia da 11, ti ricordi ero partito con mamma per trovare quel briciolo di felicità che in Marocco non avevamo trovato, ci avevi pagato questo viaggio perché desideravi il meglio per noi, anche a costo di perderci.. tu però avevi deciso di restare, perché avevi già promesso in sposa le mie quattro sorelle dicendoci che se avessi potuto ci avresti raggiunto.

Durante il viaggio mi sei mancato tantissimo, ti volevo accanto mentre la mamma se ne andava per sempre. Io papà non ricordo molto di quel maledetto giorno, ma ho limpida e chiara nella mente l'immagine di mamma ferita alla spalla in fin di vita, mentre mi diceva di star tranquillo e che tutto sarebbe passato in fretta, scendendo insieme, sani e salvi..

Quando sono arrivato, mi sono sentito terribilmente solo e sconcolato, nessuno poteva aiutarmi perché in fondo avevo solo cinque anni e sapevo a malapena la mia di lingua. Comunque poi ho incontrato zia Sahra che è venuta a prendermi al campo, ti ricordi di lei? Dicevi che era un po' fuori di testa, sempre a cucinare per tutto il paese.. Però alla fine è servito a qualcosa, adesso ha un ristorante immenso, ha realizzato il suo sogno, e se ce l'ha fatta lei che è mezza pazza possiamo farcela tutti, no?

Lei mi ha portato a casa sua a Roma, e in Italia ha trovato marito, Claudio che fa l'elettrauto, lo sapevi?

Adesso ha anche due figli, Alisya e Cosmin.. Lui aveva la mia età e mi portava spesso ad uscire con i suoi amici, ma mi guardavano sempre male e mi escludevano, ma perché? Avevo fatto qualcosa di sbagliato?

Una volta passeggiavamo insieme e una donna in una macchina mi ha gridato "Nero di merda tornatene al tuo paese!!" ; Papà e se io ti dicessi che per me questo è il mio paese, ci crederesti?

Io conosco l'Inno di Mameli, il primo articolo della Costituzione italiana e so fare gli gnocchi a mano. Lo so che questo non basta però la zia dice che conosco molte più cose di un italiano medio, anche se sono nato in Marocco.

A proposito, come va lì giù? La nonna sta facendo il Ramadan? Ti stai prendendo cura di tutti al mio posto?

Ti voglio bene papà, chissà se la mamma ha trovato un po' di pace, qui per noi non ce n'è abbastanza, forse perché loro l'hanno presa tutta? Dai un bacio alle mie sorelle, spero in un futuro migliore per loro.

Tuo figlio Samir..



scritto da Ilenia Fortini
e Ilaria Marconi

BACHECA POESIA



Vite senza libertà,
in un mondo senza umanità,
infettato dall'ignoranza,
per loro non c'è speranza.
Mi chiedo se forse sbagliamo,
a lasciar scorrere tutto invano.

Diverso, different, différent:
tre lingue e una parola sola,
questa paura non ci consola.

Questo tramonto rosso,
incornicia il mare mosso,
e sono un po' perplesso
della mia vita com'è adesso.
Ma in fondo l'esistenza è un sasso,
legato ad una corda, buttato
dal tetto di una casa su un prato.

Diverso, different, différent:
tre lingue e una parola sola,
questa paura non ci consola.
Tra esseri umani non c'è differenza,
hanno tutti bisogno di accoglienza.
Niente più guerre né discriminazioni,
abbiamo gli stessi valori
e se qualcuno chiede aiuto
nessuno resterà muto.

Diverso, different, différent:
tre lingue e una parola sola,
questa paura non ci consola.

scritto dalla classe 4SE

FAMIGLIA E SCUOLA

Famiglia e scuola: relazioni che producono benessere

Famiglia e scuola sono le più importanti agenzie di socializzazione che i bambini sperimentano. La famiglia costituisce la prima agenzia con cui si entra in contatto e ha un doppio valore: è "gruppo primario" per i legami profondi che uniscono i membri della famiglia e ha valenza istituzionale perché richiede e stabilisce regole e sanzioni. La scuola è il primo contesto sociale esterno alla famiglia che impegna il bambino da un punto di vista sociale, cognitivo ed emotivo. Sia la scuola che la famiglia hanno subito trasformazioni negli ultimi decenni. La famiglia ha perso quasi completamente la funzione istituzionale normativa a favore di quella affettiva.

I genitori mancano sempre più spesso di autorità e si è passati dalla cosiddetta “famiglia delle regole” alla “famiglia degli affetti”. I genitori sembrano essere sempre meno capaci di fornire modelli normativi di comportamento e l'educazione dei figli è impostata principalmente sulla loro autorealizzazione e non sulla loro responsabilizzazione. Anche la scuola è molto cambiata. Gli insegnanti si lamentano sempre di più di bambini fragili, non in grado di tollerare le frustrazioni e le difficoltà. Ma non sono solo i bambini a destare la preoccupazione degli insegnanti, sempre più spesso sono i genitori la principale causa di malcontento. La scuola ha dovuto fare i conti con una nuova ridefinizione tra loro, ma in realtà dipendono l'una dall'altra drasticamente dei propri compiti e obiettivi ed è diventata un'istituzione in cui le attività devono realizzarsi almeno su due dimensioni: quella dell'istruzione e quella dell'educazione. Famiglia e scuola sembrano essere sempre di più in contrasto tra loro, ma in realtà dipendono l'una dall'altra e hanno un obiettivo comune: il benessere e lo sviluppo delle nuove generazioni. Nella percezione degli adolescenti, una buona qualità della relazione con i genitori e con gli insegnanti può essere un fattore protettivo per evitare comportamenti nocivi. Dalle statistiche emerge che per gli adolescenti avere una buona qualità di relazione sia a scuola che in famiglia non è affatto scontato. Dove c'è scarsa relazione con la scuola e con la famiglia, aumentano le possibilità che l'adolescente sviluppi comportamenti a rischio. Ciò testimonia l'importanza delle due agenzie socializzative che devono interagire per essere reali fattori di protezione per gli adolescenti.

Lo studio della relazione tra scuola e famiglia ci fornisce importanti informazioni per evitare comportamenti a rischio e aumentare il benessere tra gli adolescenti; si deve imparare a riconoscere valori, specificità e competenze di queste due agenzie formative. I ruoli e i compiti sono differenti, ma l'obiettivo è comune. A tal fine si stanno organizzando dei programmi con l'obiettivo di aumentare la partecipazione delle famiglie alla vita scolastica dei propri figli, creando così anche una collaborazione. Da una parte è necessario che la famiglia sia disponibile a riconoscere le capacità educative degli insegnanti, dall'altra parte si richiede la preparazione dell'insegnante nella gestione dei rapporti tra scuola e famiglia.

scritto dalla classe 1SD
a cura di Flavia Policani



PERCHÈ OCCORRE CONOSCERE LE DIFFICOLTÀ DEGLI ALUNNI

Il compito della didattica è potenziare i processi di apprendimento conoscendo le caratteristiche e eventualmente i problemi di ogni alunno. Nella conoscenza delle capacità di apprendimento di un bambino è fondamentale il ruolo degli insegnanti in quanto devono osservare e riferire ai genitori ogni difficoltà che egli presenta e riuscire con il loro aiuto ad individuare un problema che potrebbe essere anche molto grave. Un disturbo che i bambini potrebbero presentare nell'apprendimento è il DSA (Disturbo Specifico dell'Apprendimento). I bambini con questo disturbo sono caratterizzati dalla difficoltà nella lettura, nella scrittura e nel calcolo, ma il problema neurobiologico lascia intatto il funzionamento intellettuale. I segni della presenza di DSA potrebbero essere già evidenti nei primi due anni di scuola primaria e per individuarli bisogna riconoscere i punti di debolezza e le caratteristiche cognitive dell'alunno in modo da formulare delle attività di recupero e potenziamento, individualizzando, ovvero calibrando un'attività sul singolo individuo per fargli raggiungere gli obiettivi comuni del gruppo classe personalizzando la didattica, ovvero individuando per ogni alunno un particolare metodo di studio così da sviluppare le proprie potenzialità. L'osservazione di alcuni aspetti degli alunni DSA è fondamentale sia dalla parte degli insegnanti rispetto al gruppo-classe,

come l'abilità di calcolo, la lettura, la scrittura, il linguaggio, la percezione, l'attenzione e la memoria, sia dalla parte dei genitori in riferimento al comportamento. Tutto ciò è importante per capire quali aspetti vanno potenziati, aiutando l'alunno non solo semplificandogli i compiti, ma anche riducendo la quantità di essi. Far svolgere compiti che l'alunno sa già fare non determinerà un ulteriore apprendimento, mentre facendogli svolgere attività ludiche di potenziamento nei processi cognitivi rafforza il bambino che successivamente migliorerà le sue prestazioni scolastiche. Il concetto di potenziamento è generalmente associato a quello di "sviluppo prossimale", ovvero la differenza tra cosa il bambino sa fare da solo e cosa sa fare con l'aiuto di una persona con una competenza maggiore.



WHAT'S THE KERIN PROJECT?

The Kerin Project is a competition organized every year by English teachers. Mrs Kerin was a teacher in James Joyce High School and thanks to her husband, who has been providing the necessary funds for more than ten years, in 2020 there will be the XII edition of the Kerin Prize, which gives the opportunity to students to win some money that they can invest in their own personal culture. Students who want to take part in the contest have to present in 10 minutes (through a video, a PowerPoint presentation, photos, etc.) a peculiar aspect regarding any English-speaking country - anything they are interested in and want to share.

Last year, I won the first prize presenting a study on institutional racism against Native people in Canada and in Australia: I talked about the suffering and the harsh conditions Native people had to endure because of legalized racism, and my work focused especially on indigenous children and their education. With the money I won (300€!) I had the chance to travel to Florence and to spend a day in a beautiful city, visiting museums, in a full immersion into Renaissance art.

This competition is an opportunity that shouldn't be wasted. You can speak about anything you're passionate about, as long as it regards an English-speaking country, and you could win! Just give it a try, you won't be disappointed.

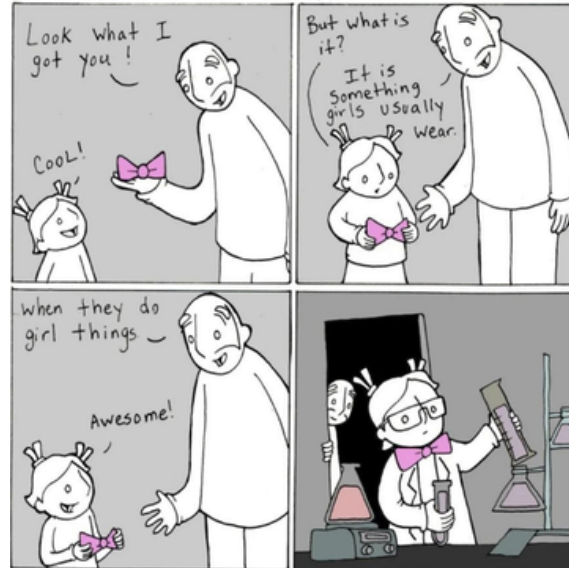


scritto da Emma Bizzoni

WOMEN IN SCIENCE

Il giorno 11 febbraio si è celebrata la quinta edizione dell' "International day of women and girls in science". In occasione di questo avvenimento si è tenuta una conferenza ai Laboratori Nazionali di Fisica Nucleare di Frascati. Vi sono stati diversi interventi di donne laureate in fisica, che ad oggi ricoprono un ruolo rilevante nel contesto lavorativo in cui operano. Hanno parlato dell'importanza di incentivare la presenza femminile nell'ambito scientifico, di credere sempre in sé stessi, di non arrendersi e di combattere gli stereotipi che purtroppo anche nel 2020 caratterizzano la società. Ancora oggi c'è chi crede impossibile che una donna possa parlare di scienza, che possa utilizzare acceleratori e rivelatori di particelle, che riesca a studiare la materia oscura presente nell'universo, che possa lavorare ed essere anche moglie e madre. Tutte queste ricercatrici sono state spinte dall'interesse di scoprire "perché accade ciò che accade" e la loro curiosità, i loro sacrifici, la loro volontà e la loro passione hanno permesso loro di intraprendere un arduo percorso che le ha portate fino agli alti ruoli che oggi ricoprono. "Non siamo le costole di nessuno!" hanno sostenuto all'unisono. E anche: "La fisica è una continua scoperta quindi siate curiose e coraggiose!".

Questo è il messaggio che hanno voluto mandare. C'è la tendenza a credere che la donna non sia in grado di fare o capire determinate cose, che non sia all'altezza o che semplicemente la scienza, la fisica, la matematica non siano ambiti del sapere adatti al genere femminile... Ma questi non sono forse solo gli ultimi pregiudizi di una società maschilista, che teme l'intelligenza femminile e le possibili conseguenze del raggiungimento della parità tra i sessi?



scritto da Michela Censi

MEGHARREXIT

I due sposi Meghan e Harry la sera dell'8 gennaio hanno annunciato di voler essere più indipendenti dalla famiglia reale britannica e di voler fare un passo indietro come “membri senior” della famiglia reale, ritagliandosi progressivamente un ruolo laterale e diverso e diventando indipendenti a livello finanziario. Hanno dunque lasciato la famiglia reale e inizieranno la loro nuova vita in Canada: non riceveranno più i fondi pubblici e dovranno anche restituire i milioni di sterline spesi per la ristrutturazione di Frogmore cottage, la loro residenza inglese. La notizia ha scosso le fondamenta della monarchia britannica, loro hanno dimostrato che è possibile “staccarsi” dalla famiglia reale e dai noiosi doveri di rappresentanza a corte. Insomma, Harry e Meghan diventeranno mezzi borghesi. “Ma continueremo”, assicurano i duchi del Sussex, “a sostenere pienamente la Regina e ottempereremo agli obblighi della casa Reale. Cresceremo nostro figlio in un ‘equilibrio geografico’, rispettando la tradizione regale, e ci concentreremo sul prossimo capitolo, il lancio di una nuova organizzazione umanitaria”. D'altronde, sia lui, in gioventù etichettato dai tabloid come «ribelle», sia lei, appassionata sostenitrice di importanti cause etiche e morali, si sono spesso dimostrati insofferenti ad alcuni diktat di corte: dalle camminate scalzi in spiaggia ai teneri baci in pubblico, dai selfie con i fan all'estrema privacy richiesta prima del parto, i duchi del Sussex hanno violato in parecchie circostanze il protocollo reale, facendo di testa loro. Adesso, le ultime fotografie ritraggono la coppia sorridente in Canada a passeggio con i cani, rilassata e spensierata.



BACHECA SPOTIFY

Buon 2020 cari studenti del Joyce!

Non c'è niente di meglio che iniziare l'anno ed affrontare queste mattine con della buona musica e sono qui per far in modo che questo accada. Questa bacheca serve proprio a questo, no? Iniziare la giornata con il buon umore. Proprio Alfred Tomatis, un medico otorinolaringoiatra francese, ha condotto degli studi sulla musica ipotizzando che ci fosse un legame tra lo sviluppo della personalità di un individuo e l'esperienza dell'ascolto, favorendo la nascita di una nuova branca delle Scienze Umane qual è "l'audiopsicofonologia", che ha lo scopo di migliorare le capacità di ascolto di un individuo. Afferma anche che favorisce le attività cerebrali complesse come: lo studio, la matematica e il gioco degli scacchi. Inoltre, induce un senso di calma che serve a noi studenti per superare il tanto temuto inizio settimana.



disegno di Nicole Caiola

HAPPINESS

All comes back to you – R3HAB.

Motivation – Normani.

Love me less – MAX ft Kim Petras.

A little piece of heaven – Avanged Sevenfold.

This feeling – The Chainsmokers ft Kelsea
Ballerini.

Insomnia – Daya.

If you're over me – Years & Years.

Juice – Lizzo.

Lucky girl – Fazerdaze.

Seashore – The Regrettes.

By myself – Fildar.

Lemon tree – Fools Garden.

STRANGE FEELINGS

Caramelle – Pierdaveide Carone, Dear
Jack.

Gioventù bruciata – Mahmood.

Dead girl in the pool – Girl in Red..

I don't miss you – Caro.

I wish I was Stephen Malkmus –
Beadoobee.

Ludens – Bring Me the Horizon.

Be my thrill – The Weepies.

Migraine – Twenty One Pilots.

Monster – Dodie.

Popular monster – Falling in Reverse.

Graveyard – Halsey.

Space song – Beach House.

scritto da Alice Fabiani

LA MIA ESPERIENZA CON LA AUBURN UNIVERSITY

Abito ad Ariccia da diciassette anni, ma solo da tre ho scoperto l'esistenza di una foresteria a palazzo Chigi, quell'imponente edificio monumentale che non passa di certo inosservato quando si arriva nella piazza centrale del paese. Per foresteria si intendono quei 'locali destinati, nei conventi ed in taluni palazzi principeschi, all'alloggio dei forestieri'. Nonostante il palazzo abbia oggi smesso la sua funzione di dimora principesca, la foresteria continua ad ospitare 'foresti', stranieri. Gli antichi locali ospitano infatti i ragazzi del campus universitario della Auburn University (Usa, Alabama), uno degli atenei statunitensi più prestigiosi. Guardando la facciata, alla sinistra dell'ingresso principale c'è una piccola entrata che porta all'interno di uno spazio che unisce l'antico al moderno: le mura solide e possenti della residenza Chigi arredate al suo interno con mobili moderni ed accoglienti. Mi chiedo quali fossero gli ospiti di allora, cosa li portasse in quel di Ariccia. Li immagino con vestiti d'epoca, ma la mia immaginazione prende spunto da vecchi film. Conosco gli ospiti di oggi però, che mi assomigliano molto di più: sono prevalentemente ragazze, che approdano nel nostro piccolo paese per rinnovare la tradizione del 'Grand tour d'Italie'. La Auburn infatti, promuove un master basato sulla conoscenza della cultura italiana. E così, nei tre mesi di soggiorno, i ragazzi studiano l'arte, la moda, la cucina e soprattutto viaggiano per l'Italia e per l'Europa alla scoperta dei luoghi che tanto hanno affascinato artisti e poeti d'ogni epoca. Ogni volta che arriva un nuovo gruppo è usanza

presentarlo alle famiglie italiane, che avranno poi il piacere di ospitare due di loro per una serata 'international'. L'emozione è sempre forte mentre aspetti di sapere quali ragazze ti verranno affidate. E poi in poche ore, seduti ad un tavolo davanti ad un aperitivo, ti ritrovi a confidare cose che non avresti mai detto ad uno sconosciuto. In una sola serata diventano amiche, sorelle e in un certo senso anche madri, pronte a bere per te il tuo bicchiere di birra perché 'no Lila, sei troppo piccola' ma anche a consolarti dopo l'ennesimo fallimento in amore.

Questa è la quarta volta che partecipo e posso felicemente dire che, nonostante i numerosi "I'm sorry, io non parlo english" di mio padre, è talmente bella e divertente l'atmosfera che si respira al palazzo, che consiglio davvero a tutti di affacciarsi per dare un'occhiata!



RECENSTONE

“LE NOTTI BIANCHE”

Autore: Fedor Michajlovic Dostoevskij

Data di pubblicazione: 1848

Lingua originale: russo

Genere: romanzo

ALTRE OPERE APPREZZATE

- Delitto e castigo (1886)
- L'idiota (1868)
- I demoni (1871)
- I fratelli Karamazov (1878-80)



TRAMA “ LE NOTTI BIANCHE”

Quattro notti e un mattino per raccontare una storia che si muove al buio e nella penombra della coscienza. Un giovane sognatore, abituato a nutrirsi di sentimenti e impressioni, incontra nella notte una ragazza piangente e sola che sarà per lui l'appiglio verso il concreto mondo diurno.

La città di San Pietroburgo saprà cullare nel suo bianco silenzio questa storia a due voci, fatta di confidenze notturne, attese e speranze. E il mattino, al risveglio, rimarrà quello strano sapore in bocca, quella domanda di realtà inevasa: nelle notti bianche, negli improbabili intrecci e nei sussurri furtivi di due ipotetici amanti, qual è il vero confine del sogno?

RECENSIONE

Il romanzo è stato scritto in maniera molto semplice ed è di facile comprensione. La storia narrata non è lunghissima, ma pur possedendo quelle poche pagine, il lettore, sin dal primo capitolo, si troverà ad empatizzare con l'introverso protagonista della storia e, forse, a provare pena per un uomo che non è capace di vivere appieno (saranno queste poche pagine a dare un impatto sconvolgente soprattutto sul finale). Dostoevskij tramite questo racconto vuole affrontare diversi temi riguardanti il sogno e il sognatore, la solitudine, l'introspezione e l'autoanalisi e il tema dell'amore visto dagli occhi del sognatore: sarà quest'ultimo tema ad essere la colonna portante di tutto il romanzo. Sarà infatti una sconosciuta a rendere la vita del nostro protagonista più ricca, ma soprattutto lei gli donerà un motivo per vivere.

Quando arriverete a questo punto del libro, capirete che la persona per la quale prima avevate provato pena ora siete voi. Il sognatore di Dostoevskij è il tipico uomo comune, portato all'estremo, che non è in grado di affrontare la vita, che crede che non valga la pena di far qualcosa poiché non ci sarà mai una realtà che sarà all'altezza del sogno. Almeno una volta nella nostra vita ci siamo trovati a vivere un attimo di puro godimento, ma solo dopo saremo in grado di capire la loro importanza e sarà quello il momento in cui diremo: “Ah un intero attimo di beatitudine! È forse poco, anche se resta il solo in tutta la vita di un uomo!”.

Scritto da Giulia Giannattasio

RECENSIONE DELLA SERIE TELEVISIVA “ÉLITE”

In *Élite* non esistono buoni o cattivi, solo personaggi cliché dietro l'angolo. Alla base della serie TV spagnola, si trova sicuramente il problema di affrontare un mondo diverso dal proprio, nel quale uno strano miscuglio di accettazione e rifiuto contribuisce alla difficoltà di empatia da parte dello spettatore. Ciò che forse più attira l'attenzione in questo programma è la nonchalance con cui gli adolescenti violano la legge. Si rimane infatti affascinati dal modo in cui i ragazzi giocano a fare i grandi, aspettandosi che, in caso di caduta, ci sia magicamente un adulto -uno di quelli veri- a farli risalire dall'abisso nel quale pian piano rischiano di affogare.

In *Élite* si evidenzia la sottile asticella che delimita la realtà dei ricchi da quella dei poveri, mettendo in relazione il disagio provato da coloro che vengono per così dire "scartati" con gli sguardi sprezzanti da parte di chi considera i soldi come parte della loro struttura ossea.

La caratteristica di questa serie TV incentrata sull'ambiente scolastico, dunque un argomento visto e rivisto, è l'improbabilità con cui si susseguono gli eventi. Si rimane costantemente a bocca aperta, effetto dovuto all'estrema lentezza con cui il regista si decide a rivelarci qualche particolare in più.

Ciononostante, con un sistema narrativo come quello di *Élite*, la presenza della critica sociale è inevitabile.

Una forte superficialità fin troppo comune è trattenuta nell'attenzione a temi sociali che a tratti emerge dai discorsi dei personaggi. Basti pensare alla borsa di studio offerta ai tre studenti poveri, sfruttata come pezza di salvezza per rattoppare la catastrofe del crollo della loro vecchia scuola, dovuto al menefreghismo del suo costruttore.

L'intera trama è basata su un crimine, organizzata su un alternarsi di flashback e scene ripescate dal presente, dove un'investigatrice è tenuta a smascherare l'artefice di un piano che si scopre non essere stato premeditato da alcuno.

Un altro aspetto affrontato è il modo in cui l'arrivo di tre ragazzi, un timido, una palestinese e un vivace

adolescente riescono a disturbare la pacata tranquillità all'interno della cerchia di ricchi. Tuttavia, tutti gli studenti si ritroveranno con il volto coperto di sangue; la ricchezza e la povertà saranno poste di fronte a situazioni concrete talmente discordanti da far concludere che, in circostanze differenti, non avrebbero mai azzardato ad entrare in collisione.

Dal mio punto di vista, una serie come questa merita di essere vista; è una di quelle che, terminato un episodio, ci si ripete sempre la solita frase "ancora uno e poi smetto" gratificati per aver fatto la giusta scelta di guardarla.



Scritto da Camilla Di
Battista

RECENSIONE

"TOLO TOLO"

In questi giorni mi è capitato di andare a vedere un film di genere molto diverso rispetto a quelli che sono abituata a prediligere. All'inizio non ero molto sicura riguardo al fatto che "Tolo Tolo" potesse piacermi; per questo non ero molto propensa neanche ad andarlo a vedere, viste anche le cattive recensioni che mi era capitato di leggere a riguardo. Ma, appena sono uscita dalla sala, sono rimasta esterrefatta e molto soddisfatta, cosa che non mi capita quasi mai; solitamente, quando vedo un film e scopro il suo finale, difficilmente lo rivedo. Ma questa volta è accaduto completamente l'opposto; questo film, ultimo capolavoro dell'attore pugliese Checco Zalone, mette in scena un tema davvero attuale, che è quello degli immigrati. Il film si apre con Checco che rifiuta il reddito di cittadinanza e decide di aprire un sushi restaurant, ma dopo l'entusiasmo iniziale, quest'ultimo fallisce; per questo Checco decide di fuggire "là dove tutto è possibile" ovvero in Africa, dove si improvvisa cameriere per un resort esclusivo. Lì incontra Oumar, un cameriere con il sogno di diventare regista e con la passione per quell'Italia che ha conosciuto attraverso il cinema di Pasolini. Improvvisamente in Africa scoppia la guerra e i due sono costretti a emigrare, anche se Checco non vorrebbe tornare in Italia. Durante il viaggio per tornare nel BEL PAESE, a loro si uniranno la bella

Idjaba e il piccolo Doudou. L'intera storia è incentrata su questo viaggio che i protagonisti intraprendono a metà film, e che ci fa stare per tutto il tempo con il fiato sospeso, in quanto non si sa se Checco, Oumar e gli altri ragazzi riusciranno ad arrivare in Italia. L'intento di questo film sembra quasi voler mettere tutti d'accordo riguardo un tema così importante ed attuale come l'immigrazione. La cosa che mi ha più colpita è la scelta di non avere un finale. Il regista lascia a noi spettatori una libera interpretazione, dandoci l'opportunità di fare i conti con la nostra coscienza, e di scoprire il vero "io" che si cela dentro ciascuno di noi.



scritto da Veronica Cugini

"THE CRUYCE"

il cruciverba dell' Enjoyce

1		2		3	4				6	7	
				8			9	10			
11	12		13				14				
15					16	17					19
22				21						18	
24	25	26				27			28		
29					30		31	32		33	
	34			20							

Orizzontali:

1-indicano l'ora; 6-Giunone per i Romani; 8- risposta affermativa; 9- organo che filtra l'urina; 11- simile a un sasso, per aspetto o consistenza (aggettivo); 14-ispido, pungente; 15- l'attore Ben ... Kingsley; 16- fiume sacro Indiano; 18- simbolo del Rutherfordio; 20- reparto di polizia per la viabilità; 21-elemento della tavola periodica con simbolo S 22- una fase del sonno; 24-prefisso che indica inferiorità; 27-pronome di seconda persona singolare; 29- recipiente in pelle per contenere o trasportare liquidi; 31- dopo il pomeriggio; 34-agli estremi di ossigeno;

Verticali:

1-edificio nel quale si raccolgono le spoglie dei defunti; 2- figura retorica, accostamento di parole che esprimono concetti contrari; 3- spinto, audace; 4- strumento agricolo per il traino; 6- essere Aristotelico, assoluto per eccellenza; 7-colpevole di un reato; 9-in modo confuso e senza ordine; 10-dunque in Latino; 12-nuovo seguace; 13-agli estremi di star; 17- interruzione di marcia; 19-aria calda e soffocante; 21-simbolo dello zirconio; 28-preposizione semplice di luogo; 30-... telefono casa; 32-nome del cantante Sheeran; 33-simbolo dell'alluminio;